

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Audizione preliminare sul decreto legge
6 luglio 2011, n. 98 (AS 2814)**

Testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia
Ignazio Visco

Senato della Repubblica

13 luglio 2011

Nella giornata di ieri il differenziale tra il rendimento dei BTP decennali e quello dei corrispondenti titoli tedeschi ha superato, seppur temporaneamente, i 300 punti base; nell'immediato i costi sono limitati ma se questi valori persistessero ne deriverebbero oneri ingenti per i conti pubblici.

La situazione impone decisioni rapide e coraggiose. Il decreto legge in discussione in Parlamento accelera il processo di riduzione del debito, il cui avvio è previsto nel 2012, permette il sostanziale conseguimento dell'obiettivo di disavanzo fissato per il 2013, riduce ulteriormente lo squilibrio nell'anno successivo, portandolo a circa l'1 per cento del prodotto. Esso va approvato al più presto. Bisogna anticipare la definizione delle ulteriori misure necessarie per conseguire il pareggio di bilancio nel 2014.

Lo sforzo per elevare il potenziale di crescita dell'economia va intensificato, dando attuazione a misure incisive in tempi rapidi; ne risulterà accresciuta la fiducia nell'azione di risanamento con il fondamentale dividendo di un duraturo ritorno degli spread su livelli commensurati alla forza potenziale dell'economia italiana.

1. La congiuntura e le previsioni macroeconomiche per i prossimi anni

La nostra economia sta uscendo molto lentamente dalla più profonda recessione del periodo post-bellico. Dall'avvio della ripresa, nell'estate di due anni fa, il PIL ha recuperato soltanto 2 dei 7 punti percentuali persi nella crisi.

Gli indicatori congiunturali disponibili prefigurano un ritorno alla crescita dell'attività economica in Italia nel secondo trimestre di quest'anno, su ritmi simili a quelli medi dell'area dell'euro, dopo sei mesi di variazioni appena positive. Secondo le valutazioni della maggior parte dei previsori, nel biennio 2011-12 il prodotto si espanderebbe in misura moderata, di poco oltre l'uno per cento all'anno. Il principale sostegno alla crescita del PIL proverrebbe dalla domanda estera, che rimane robusta, pur in presenza di una decelerazione del prodotto e degli scambi mondiali rispetto allo scorso anno. La ripresa dell'occupazione sarebbe graduale; ne risentirebbero il reddito disponibile e la spesa delle famiglie, che aumenterebbe a tassi inferiori a quelli del PIL.

Il quadro previsivo del Governo, definito con il *Documento di economia e finanza* (DEF) dell'aprile scorso, delinea una graduale accelerazione del PIL dell'Italia, dall'1,1 per cento di quest'anno all'1,6 del 2014. Le previsioni per l'anno in corso e per il 2012 appaiono complessivamente condivisibili e coerenti con le informazioni rese disponibili negli ultimi mesi. Per il biennio 2013-14 l'espansione del prodotto prevista nel DEF può essere conseguita, ma le stime sono inevitabilmente soggette a elevati margini di incertezza.

2. Lo stato dei conti pubblici in Italia

Nel 2010 i conti pubblici sono migliorati, dopo il forte peggioramento causato nel biennio precedente dalla crisi finanziaria e dalla recessione.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 4,6 per cento del PIL, dal 5,4 del 2009; il disavanzo primario si è sostanzialmente annullato. Il deficit di bilancio è risultato inferiore all'obiettivo governativo (5,0 per cento) e significativamente più basso dell'indebitamento netto medio degli altri paesi dell'area dell'euro (6,3 per cento).

Anche per effetto della modesta crescita del PIL nominale, il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto è salito di quasi 3 punti percentuali, al 119,0 per cento. Vi ha influito, per 0,7 punti, l'accumulo di disponibilità liquide del Tesoro presso la Banca d'Italia; esse hanno superato 43 miliardi a fine anno.

Con riferimento al 2011, i dati disponibili per i primi sei mesi (tenuto conto della distribuzione nell'arco dell'anno di alcuni fattori straordinari) sono coerenti con l'obiettivo indicato nel DEF di una riduzione dell'indebitamento netto al 3,9 per cento del PIL.

Il fabbisogno del settore statale è stato pari a 43,5 miliardi, inferiore di 3,9 miliardi al dato per lo stesso periodo del 2010 (escludendo gli esborsi in favore della Grecia)¹. Con riferimento ai primi cinque mesi, anche il fabbisogno del più ampio aggregato delle Amministrazioni pubbliche è diminuito rispetto allo scorso anno: di 5,3 miliardi, escludendo sia i prestiti in favore della Grecia sia la quota di pertinenza dell'Italia delle erogazioni effettuate dall'*European Financial Stability Facility* (EFSF)². Le entrate tributarie del bilancio dello Stato hanno registrato nel primo semestre una crescita di poco superiore all'uno per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010. Il rallentamento in giugno del gettito tributario dovuto al calo dell'autotassazione è prevalentemente attribuibile alle modifiche normative che hanno determinato uno slittamento di gettito alla seconda parte dell'anno.

3. *Le recenti tensioni sul mercato dei titoli pubblici nell'area dell'euro*

In alcuni paesi dell'area dell'euro, la difficile condizione dei conti pubblici e i pronunciati squilibri di natura macroeconomica hanno determinato forti tensioni sui mercati del loro debito sovrano.

Dalla crisi greca del maggio del 2010, a cui era seguita a novembre la richiesta di sostegno alla UE e all'FMI da parte dell'Irlanda, i differenziali di rendimento dei titoli dei paesi coinvolti rispetto a quelli tedeschi sono fortemente cresciuti. Le tensioni si erano temporaneamente smorzate nello scorso mese di marzo in seguito alla decisione del Consiglio europeo di costituire un meccanismo permanente di sostegno finanziario e di ampliare la capacità di prestito dello strumento attualmente esistente. Esse sono tornate ad acuirsi in aprile, a seguito della richiesta di sostegno da parte del Portogallo, per poi attenuarsi con la concessione a maggio del relativo prestito.

A giugno sono emerse le difficoltà della Grecia a raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica definiti in sede europea. Il 24 giugno, a fronte della richiesta greca di un nuovo piano di sostegno, il Consiglio europeo ha concordato che esso dovrà prevedere anche un coinvolgimento dei creditori privati, nella forma di un "roll-over" volontario dei titoli in scadenza. Nei giorni successivi, il Parlamento greco ha approvato una manovra correttiva volta a riportare i conti pubblici in linea con gli obiettivi; il provvedimento è stato giudicato positivamente dai Ministri finanziari dell'area dell'euro, che il 2 luglio

¹ Nel 2010 le erogazioni di prestiti in favore della Grecia sono state pari a 3,9 miliardi, di cui 2,9 effettuate in maggio e 1,0 in settembre. Nel 2011 esse ammontano a 3,9 miliardi nel primo semestre; in base ai programmi di sostegno finanziario, nella seconda parte dell'anno dovrebbero essere effettuate erogazioni per quasi 3 miliardi. Nelle ultime settimane il Consiglio europeo e l'Eurogruppo hanno concordato sulla necessità di un nuovo programma di sostegno a medio termine volto a sostenere il significativo aggiustamento di bilancio programmato dalle autorità greche.

² Nell'anno in corso ha iniziato a operare l'EFSF. La quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti effettuati fino a ora in favore dell'Irlanda è pari a 0,8 miliardi; entro la fine del 2011 i pagamenti dovrebbero salire a 2,2 miliardi. La parte dei finanziamenti al Portogallo riconducibile all'Italia è valutabile per il 2011 in 2,5 miliardi; le prime erogazioni (il cui importo è stimabile in 1,2 miliardi) hanno avuto luogo a fine giugno.

hanno approvato l'erogazione della quinta tranche del prestito. Una decisione analoga è stata poi presa dall'FMI³.

Le tensioni si sono acuite nei giorni scorsi, investendo anche il nostro Paese. Ieri il differenziale tra il rendimento dei BTP decennali e quello dei corrispondenti titoli tedeschi si collocava a 286 punti base, dopo avere superato i 300 punti. Gli spread per i titoli della Grecia, dell'Irlanda, del Portogallo e della Spagna si sono portati rispettivamente a 1.410, 1.060, 970 e 310 punti base.

Nell'immediato i costi dell'aumento dei differenziali per il nostro Paese sono limitati, ma se l'attuale livello degli spread persistesse ne deriverebbero oneri ingenti per i conti pubblici. La durata media residua dei titoli di Stato alla fine di giugno era pari a circa 7 anni. Uno spostamento verso l'alto della curva dei rendimenti di 100 punti base comporta un incremento della spesa per interessi pari a circa 0,2 punti percentuali di PIL nel primo anno, e a 0,4 e 0,5 punti rispettivamente nel secondo e nel terzo anno. La sensibilità del bilancio alla variazione dei tassi d'interesse si è ridotta negli ultimi anni grazie all'allungamento della vita media residua e all'incremento della quota degli strumenti di debito a tasso fisso.

4. *Gli obiettivi e la manovra di bilancio*

4.1 *Gli obiettivi*

Il DEF pubblicato lo scorso 13 aprile ha confermato gli obiettivi per l'indebitamento netto del 2011-12 (pari rispettivamente al 3,9 e al 2,7 per cento del PIL), in linea con il piano concordato in sede europea per il rientro dalla situazione di disavanzo eccessivo, e ha delineato un deciso aggiustamento nel biennio successivo volto al conseguimento di un sostanziale pareggio di bilancio nel 2014. L'avanzo primario raggiungerebbe il 5,2 per cento del prodotto.

Nel periodo 2013-14 l'indebitamento netto tendenziale rimarrebbe sostanzialmente stabile sul livello del 2012 (2,6 per cento del PIL); la crescita dell'incidenza della spesa per interessi verrebbe compensata dall'aumento dell'avanzo primario, derivante da una riduzione dell'incidenza sul PIL delle spese primarie (0,9 punti) superiore a quella prevista per le entrate (0,4).

Nelle valutazioni del DEF, il raggiungimento dell'obiettivo per il disavanzo del 2012 non richiede aggiustamenti ulteriori rispetto a quelli stabiliti con la manovra triennale dell'estate del 2010. Interventi correttivi sono invece necessari per conseguire gli obiettivi per il successivo biennio (un disavanzo pari all'1,5 per cento del PIL nel 2013 e un sostanziale pareggio di bilancio nel 2014).

³ La quinta tranche dei prestiti alla Grecia è pari a 12,0 miliardi, di cui 8,7 a carico dei paesi dell'area dell'euro e 3,3 dell'FMI.

In particolare, il DEF ha valutato che siano necessarie misure correttive nel biennio 2013-14 per complessivi 2,3 punti percentuali del PIL. Il documento ha indicato che le misure sarebbero state concentrate sulla spesa primaria, in modo da ridurre l'incidenza sul prodotto di oltre 4 punti percentuali nel triennio 2012-14. Riguardo alle entrate, è stato indicato che gli interventi sarebbero stati contenuti, consentendo di stabilizzare l'incidenza del gettito sul livello del 2010.

4.2 La manovra per il biennio 2013-14

A fine maggio il Governo ha annunciato il proposito di anticipare l'approvazione degli interventi di finanza pubblica per il 2013-14 al corrente mese di luglio.

La manovra approvata il 30 giugno dal Consiglio dei Ministri mira a ridurre l'indebitamento netto rispetto al suo valore tendenziale di circa 20 miliardi nel 2013 e 40 nel 2014, coerentemente con le stime del DEF. Essa si articola in un decreto legge (DL n. 98 del 6 luglio 2011) e nel disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale.

Gli interventi inclusi nel decreto permettono di conseguire la quasi totalità della correzione del saldo nel 2013 e poco più del sessanta per cento dell'aggiustamento nel 2014 (rispettivamente, 17,9 e 25,4 miliardi). La parte rimanente (2,2 miliardi nel 2013 e 14,7 miliardi nel 2014) sarebbe reperita nell'ambito delle misure che verranno definite in attuazione della legge delega. Dato che il relativo disegno di legge non è stato ancora presentato al Parlamento, in questo intervento ci si concentra sul contenuto del decreto legge e si fornisce solo una breve descrizione dei principi generali contenuti nella bozza del disegno di legge delega (disponibile nel sito internet del Ministero dell'Economia e delle finanze).

Il decreto legge include interventi anche per il 2011 e il 2012, volti essenzialmente a finanziare maggiori spese, con un impatto netto trascurabile sul disavanzo nei due anni. Per il 2013 e il 2014, il decreto riduce la spesa, rispetto agli andamenti tendenziali, rispettivamente di 10,9 miliardi e 18,8 miliardi, mentre accresce le entrate di circa 7 miliardi in entrambi gli anni. Le riduzioni di spesa riguardano soprattutto i Ministeri, gli Enti territoriali e il comparto sanitario. Dal lato delle entrate, gli interventi quantitativamente più rilevanti sono l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e, nel 2014, la revisione dei coefficienti di ammortamento.

Le misure contenute nel decreto sono suddivise in quattro categorie: la prima riferita al contenimento della spesa pubblica, la seconda a provvedimenti in materia di entrate, la terza al sostegno dello sviluppo e la quarta alla riduzione dei costi della politica.

4.3 Le misure in materia di contenimento della spesa

Circa il 90 per cento dei risparmi di spesa riguarda i Ministeri, gli enti territoriali e la sanità. Per quanto riguarda i Ministeri sono previsti tagli delle dotazioni finanziarie per 3,5 miliardi nel 2013 e 5,0 nel 2014. Non sono interessati dagli interventi le risorse per la scuola, l'università e la ricerca scientifica, il finanziamento del 5 per mille dell'Irpef, i fondi per lo spettacolo e quelli destinati alla manutenzione e alla conservazione dei beni culturali. Dal 2012 prenderà avvio una *spending review* volta a identificare i fabbisogni standard delle singole Amministrazioni centrali; dal 2013 le Amministrazioni dovranno proporre un percorso di convergenza verso questi fabbisogni.

Il contributo degli Enti territoriali alla manovra è pari a 3,2 miliardi nel 2013 e a 6,4 nel 2014. Di questi ultimi, 1,6 miliardi riguardano le Regioni a statuto ordinario, 2,0 miliardi quelle a statuto speciale, 2,0 miliardi i Comuni con più di 5.000 abitanti e 0,8 miliardi le Province. Rispetto al passato, la riduzione delle risorse non avverrà in modo lineare ma terrà conto di alcuni parametri di virtuosità.

Il decreto legge prevede infatti che gli enti territoriali, con un decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, vengano suddivisi in quattro classi definite in base a dieci parametri di virtuosità⁴. Gli enti che rientreranno nella classe più virtuosa non concorreranno alla manovra per il 2013 e il 2014.

Nell'ambito del processo di regionalizzazione del Patto di stabilità interno (avviato dalla legge di stabilità per il 2011), il decreto legge rafforza ulteriormente il ruolo delle Regioni nell'attuazione del Patto per gli Enti locali del proprio territorio (vengono escluse le Regioni che in uno dei tre anni precedenti non hanno rispettato il Patto e quelle che sono sottoposte a un piano di rientro dal deficit sanitario). In particolare, nel caso di debordo rispetto all'obiettivo aggregato a livello regionale, l'anno successivo la Regione dovrà migliorare il proprio obiettivo di un importo pari al debordo.

Il decreto introduce misure volte a scoraggiare comportamenti elusivi degli enti; in particolare, sono previste sanzioni pecuniarie a carico degli amministratori e dei responsabili finanziari qualora la Corte dei Conti rilevi artifici contabili volti ad aggirare le regole del Patto.

Rispetto ai tendenziali, il Fondo sanitario nazionale verrà ridotto di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5,0 nel 2014. Le misure necessarie per il raggiungimento di tali risparmi dovranno essere stabilite attraverso un'intesa tra lo Stato e le Regioni entro il 30 aprile del 2012⁵.

⁴ I parametri che verranno utilizzati nella classificazione sono: il rispetto del Patto di stabilità interno; il rapporto tra spesa in conto capitale e spesa corrente; l'incidenza della spesa del personale sulla spesa totale e il numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione; la situazione finanziaria dell'ente; il ricorso alle anticipazioni di tesoreria; la spesa per auto di servizio; il numero di sedi e uffici di rappresentanza; il grado di autonomia finanziaria; il tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale; il contrasto all'evasione fiscale.

⁵ Il decreto legge stabilisce che tali misure dovranno riguardare: a) la razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi; b) la partecipazione delle imprese farmaceutiche (nella misura massima del 35 per cento) alla copertura del

Interventi di minore entità interesseranno la previdenza (1,2 miliardi nel 2014) e il pubblico impiego (0,6). Gli interventi in materia previdenziale comprendono: a) il mancato adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita per la parte di trattamento eccedente 2.340 euro e la rivalutazione solo parziale (per una quota pari al 45 per cento) per le parte compresa tra 1.400 e 2.340 euro; b) l'anticipo al 2014 della norma che lega l'età di pensionamento alla speranza di vita. È inoltre previsto a partire dal 2020 un graduale innalzamento dell'età di pensionamento delle donne nel settore privato, fino a raggiungere quella del settore pubblico (65 anni) nel 2032.

4.4 Le misure in materia di entrate

Dalle misure relative alle entrate sono attesi aumenti netti di gettito pari a 1,8 miliardi nel 2011, 4,5 nel 2012 e oltre 7 sia nel 2013 sia nel 2014. Essi sono principalmente connessi con l'incremento dell'imposta di bollo sui depositi titoli, l'aumento dell'aliquota base dell'IRAP per le banche e le imprese assicurative e alcune norme in materia di giochi e di contrasto dell'evasione fiscale. Nel 2014, la semplificazione dei coefficienti di ammortamento dei beni materiali e immateriali determinerebbe un aumento di gettito pari a 1,3 miliardi.

Vengono inoltre disposte la modifica delle modalità di riporto delle perdite d'esercizio, un'addizionale di 10 euro alla tassa automobilistica per le auto con potenza superiore a certi livelli; la riduzione dal 10 al 4 per cento della ritenuta d'acconto trattenuta dalle banche e dalle Poste Italiane sui bonifici bancari utilizzati per pagare gli interventi edilizi oggetto di agevolazioni fiscali.

4.5 Le misure a sostegno dello sviluppo

Viene rifinanziato il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (0,8 miliardi nel 2011 e 5,9 miliardi nel 2012). Le risorse per il 2012 verranno utilizzate per gli interventi che saranno disposti con la prossima legge di stabilità.

La manovra di bilancio include un insieme di misure a sostegno dello sviluppo. Rientrano tra queste la costituzione del Fondo per le infrastrutture e la destinazione al CIPE (per la loro rassegnazione) di

deficit derivante dal superamento del tetto di spesa relativo alla farmaceutica ospedaliera fissato a livello nazionale; c) l'introduzione di un tetto nazionale e regionale alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici; d) l'introduzione, a partire dal 2014, di nuovi ticket sui farmaci e sulle prestazioni sanitarie. In assenza di un'intesa entro il termine stabilito, il decreto prevede che nel 2013 i risparmi dovranno derivare per il 30 per cento dagli interventi di cui al punto a), per il 40 per cento da quelli di cui al punto b) e per il restante 30 per cento da quelli di cui al punto c). Per il 2014 le percentuali di ripartizione dei risparmi sono rispettivamente pari al 22, al 20 e al 15 per cento; il resto deriverebbe per il 40 per cento dall'introduzione dei ticket e per il 3 dalla riduzione della spesa per il personale. Le Regioni possono ridurre o annullare i ticket a condizione che garantiscano, con misure alternative, l'equilibrio economico-finanziario del proprio sistema sanitario regionale.

fondi destinati a opere previste dalla “Legge obiettivo” per cui non sia stato ancora, in particolare, reso pubblico il bando di gara.

Vengono liberalizzate l'attività di collocamento e – in via sperimentale – quella degli orari di apertura degli esercizi commerciali durante i week-end in un sottoinsieme di comuni; viene prevista l'istituzione di una Commissione di studio alla quale parteciperanno rappresentanti della Commissione europea, dell'OCSE e dell'FMI per formulare proposte sulle liberalizzazioni dei servizi. Sono previste misure di razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti.

Viene inoltre rafforzata la regolazione nel comparto dei trasporti: si stabilisce che i compiti regolatori e di vigilanza sulle concessionarie autostradali e quelli di programmazione della rete stradale siano affidati alla costituenda Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali (all'Anas Spa rimarrebbero i compiti di gestione, realizzazione e manutenzione della rete stradale di sua competenza); si dà maggiore autonomia (organizzativa e contabile) all'ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari.

La questione della lentezza della giustizia civile viene affrontata prevedendo misure finalizzate alla riduzione del contenzioso⁶ e interventi tesi ad aumentare la produttività degli uffici giudiziari (incentivi monetari agli uffici che abbiano conseguito riduzioni dell'arretrato; considerazione dei risultati ottenuti anche ai fini delle valutazioni per la conferma degli incarichi direttivi dei magistrati).

Si concedono infine agevolazioni fiscali sul salario di produttività e sui profitti derivanti da nuove attività avviate da minori di 35 anni⁷; è prevista la non assoggettabilità a imposizione dei rendimenti dei “Fondi per il venture capital”⁸.

4.6 Le misure in materia di contenimento dei costi della politica

Il decreto legge contiene alcune misure dirette al contenimento dei costi della politica, i cui effetti sono in larga misura rinviati nel tempo.

Viene disposto che i trattamenti economici dei titolari di cariche elettive e dei vertici di enti e organismi pubblici non possano superare, dai prossimi rinnovi delle cariche, i compensi percepiti in

⁶ Sono previsti: l'aumento generalizzato dei costi di accesso alla giustizia, l'estinzione di diritto in favore del ricorrente dei procedimenti in materia previdenziale pendenti in primo grado di valore non superiore a 500 euro, la definizione agevolata delle liti fiscali pendenti fino a 20.000 euro in cui sia parte l'Agenzia delle Entrate, l'introduzione di un filtro preliminare per i ricorsi in materia di invalidità civile.

⁷ Viene prevista l'applicazione di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle addizionali regionali e comunali del 5 per cento per cinque anni.

⁸ Il decreto legge definisce “Fondi per il venture capital” i fondi comuni di investimento armonizzati UE che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate, attive da almeno 36 mesi, detenute prevalentemente da persone fisiche e con fatturato non superiore a 50.000 euro nella fase di sperimentazione, costituzione, avvio dell'attività o sviluppo del prodotto.

media negli altri paesi dell'area dell'euro. Viene inoltre limitato l'utilizzo delle auto di servizio e dei voli di Stato.

Viene stabilita, dal 2012, una riduzione del 20 per cento degli stanziamenti (al netto degli oneri del personale dipendente) di alcuni organismi, tra i quali il Cnel, la Consob e gli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e tributaria. È infine previsto, a partire dal prossimo rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, un taglio del 10 per cento del finanziamento ai partiti per le spese sostenute nelle campagne elettorali.

4.7 Sintesi della Bozza di delega per la riforma fiscale e assistenziale

Secondo le indicazioni fornite dal Governo, con le misure attuative della legge delega per la riforma fiscale e assistenziale saranno reperite risorse per 14,7 miliardi nel 2014 (2,2 nel 2013). Sarà prevista una clausola di salvaguardia che determina misure automatiche tali da garantire il reperimento delle risorse programmate.

Per quanto riguarda la riforma fiscale, la bozza di disegno di legge delega definisce i principi generali che devono guidare il sistema di tassazione nel suo complesso e delinea un sistema tributario basato a regime su cinque tributi: Irpef, Ires, IVA, accisa e imposta sui servizi. L'attuazione delle delega avrà luogo in tre anni; per ulteriori tre anni saranno possibili disposizioni integrative e correttive.

Per la riforma assistenziale, sono stabiliti alcuni principi generali per la riqualificazione e il riordino della spesa in materia sociale. In particolare, viene indicata la volontà di riconsiderare i criteri per l'accesso alle prestazioni, integrare i diversi strumenti di sostegno attualmente esistenti, trasferire quando opportuno al livello di governo più vicino ai cittadini la fornitura dei servizi evitando duplicazioni, promuovere interventi complementari a quelli pubblici da parte delle famiglie e delle organizzazioni con finalità sociali. A tal fine, il disegno di legge delega prevede: la revisione degli indicatori di situazione economica equivalente (con particolare attenzione alla composizione del nucleo familiare) e dei requisiti per usufruire delle prestazioni; l'istituzione per l'indennità di accompagnamento di un fondo ripartito tra le Regioni; il trasferimento ai Comuni della gestione della carta acquisti. L'attuazione della delega dovrà avvenire nei prossimi due anni (con ulteriori diciotto mesi per emanare disposizioni correttive e integrative).

5. *Il nuovo quadro di finanza pubblica*

Le previsioni macroeconomiche e quelle sui conti pubblici verranno aggiornate dal Governo a settembre (con l'Aggiornamento del DEF). È possibile tuttavia fornire una prima indicazione del nuovo quadro di finanza pubblica integrando le previsioni tendenziali del DEF di aprile con gli effetti delle misure incluse nella manovra come stimati nelle valutazioni ufficiali. Tale esercizio ipotizza che la dinamica della spesa per interessi e quella del prodotto siano in linea con quelle previste nel DEF.

L'indebitamento netto e la spesa. – Il decreto legge non incide sul disavanzo del 2011 e del 2012 ma sulla composizione e sulle dimensioni del bilancio pubblico: sia le entrate sia le spese primarie aumentano. La correzione prevista nel biennio successivo riduce l'indebitamento netto rispetto al tendenziale di 1,1 e 1,4 punti rispettivamente all'1,6 e 1,1 per cento del PIL nel 2013 e 2014. Il saldo primario crescerebbe gradualmente dallo 0,9 per cento del PIL nel 2011 al 4,4 nel 2014⁹.

Ipotizzando che il taglio dei trasferimenti alle Amministrazioni locali si traduca interamente in riduzioni di spese, la spesa primaria scenderebbe al 42,4 per cento del PIL nel 2014, 3,3 punti al di sotto di quanto previsto per l'anno in corso. In termini reali il calo rispetto al 2010 sarebbe di quasi il 5 per cento.

La spesa in conto capitale viene lievemente ridotta rispetto ai valori tendenziali arrivando alla fine dell'orizzonte previsivo in prossimità del 2,4 per cento del PIL, risultando di circa un punto inferiore al 2010 e sui valori minimi dal dopoguerra¹⁰. L'intervento sulle entrate è superiore rispetto a quanto desumibile dal DEF. L'incidenza delle entrate sul prodotto, stabile nel 2011 rispetto al 2010, salirebbe al 47,0 per cento nel 2012 e 2013, per poi flettere lievemente nel 2014, rimanendo tuttavia superiore al livello del 2010. Inoltre, va rilevato che è possibile che gli enti decentrati compensino la riduzione dei trasferimenti statali con un aumento del prelievo a livello locale o con tagli agli esborsi in conto capitale.

Tenendo conto dell'ulteriore correzione attesa dall'attuazione della delega fiscale e assistenziale nel 2013 e 2014, l'indebitamento netto dovrebbe convergere verso l'obiettivo di un sostanziale pareggio di bilancio indicato nel DEF. L'avanzo primario alla fine dell'orizzonte previsivo sarebbe superiore al 5 per cento del prodotto.

Il conseguimento dell'obiettivo di una riduzione della spesa primaria di oltre 4 punti percentuali del prodotto indicato nel DEF, richiederebbe che questa ulteriore correzione incidesse interamente sulla

⁹ Nel biennio 2013-14 la spesa primaria delle Amministrazioni locali (al netto dei trasferimenti alle altre Amministrazioni pubbliche), che nel quadro tendenziale del DEF era prevista crescere in media del 2,3 per cento all'anno, dovrebbe rimanere sostanzialmente costante; la spesa primaria delle Amministrazioni centrali (al netto dei trasferimenti alle altre Amministrazioni pubbliche) dovrebbe ridursi in media dell'1,5 per cento all'anno, rispetto a un quadro tendenziale di sostanziale stabilità previsto dal DEF.

¹⁰ Non essendo indicata nelle valutazioni ufficiali la suddivisione degli effetti dei tagli ai Ministeri tra spese correnti e spese in conto capitale, si è ipotizzata la loro imputazione al 50 per cento tra le due voci.

spesa. Tuttavia, data l'entità complessiva delle erogazioni per l'assistenza (circa 35 miliardi nel 2010) e tenuto conto che una parte delle funzioni di sostegno alle categorie deboli viene effettuata attraverso il sistema delle deduzioni e detrazioni di imposta è probabile che una parte degli effetti della delega si traduca in un aumento delle entrate contabilizzate nel conto della Amministrazioni pubbliche.

Il debito. – Con riferimento all'evoluzione del debito pubblico, nelle previsioni tendenziali del DEF l'incidenza del debito sul PIL inizia a scendere nel 2012, raggiungendo il 119,4 per cento, dopo il picco previsto per l'anno in corso (120,0 per cento). Le misure incluse nel decreto legge rafforzano la discesa del peso del debito nel biennio successivo e consentirebbero al rapporto fra il debito e il prodotto di portarsi al 117,0 nel 2013 e al 113,8 per cento nel 2014. Tenendo conto anche dell'aggiustamento previsto con l'attuazione della delega fiscale e assistenziale alla fine del 2014 il peso del debito si collocherebbe al 112,8 per cento.

Il mantenimento del pareggio di bilancio anche dopo il 2014, e conseguentemente di un avanzo primario dell'ordine di 5 punti percentuali del prodotto, assicurerebbe che il processo di riduzione del debito prosegua a un ritmo sostenuto, superiore a quello richiesto dalle nuove regole europee.

Va ricordato che le stime del debito presentate nel DEF tengono conto solo in modo parziale degli impegni connessi con le operazioni di sostegno finanziario in favore dei paesi dell'area dell'euro in difficoltà. Esse non includono gli effetti delle erogazioni in favore dell'Irlanda successive al 31 marzo 2011 (stimabili in 2,6 miliardi per il triennio 2011-13), degli aiuti al Portogallo (valutabili in 5,0 miliardi per il periodo 2011-14) e dei versamenti per la costituzione del capitale del meccanismo permanente di gestione delle crisi (*European Stability Mechanism*, ESM) previsti a partire dal 2013 (nel complesso 14,3 miliardi di cui 5,7 nel biennio 2013-14). Le previsioni inoltre non considerano l'allungamento delle scadenze da 3 a 7,5 anni dei prestiti in favore della Grecia deciso dal Consiglio europeo in marzo e del nuovo programma di sostegno prefigurato dal Consiglio europeo alla fine di giugno. Di contro va tenuto conto che le attività del Tesoro presso la Banca d'Italia rimangono su livelli elevati: erano dell'ordine di 50 miliardi alla fine di giugno. È ragionevole attendersi che nei prossimi anni il graduale decumulo di tali attività contribuirà alla riduzione del debito pubblico.

6. Alcune valutazioni

La forte crescita del debito pubblico nelle maggiori economie avanzate e l'accentuata turbolenza nei mercati del debito sovrano nell'area dell'euro richiedono oggi a tutti i paesi di rassicurare pienamente gli investitori sulla sostenibilità delle proprie finanze pubbliche e sulla credibilità delle politiche di bilancio.

Si inserisce in questo contesto la decisione del Governo – lo scorso aprile – di perseguire un sostanziale pareggio di bilancio già nel 2014. Nella stessa direzione muove la scelta di anticipare a prima della pausa estiva la definizione della manovra necessaria a conseguire gli obiettivi per il biennio 2013-14. Queste decisioni sono da valutare molto positivamente; esse segnalano la determinazione del Governo a realizzare una rapida riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto.

La manovra si aggiunge agli interventi definiti nel 2010, che già consentivano nel 2012, in base alle valutazioni ufficiali, di riportare il disavanzo al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL e una prima flessione del rapporto tra il debito e il prodotto. In tale anno, nelle stime della Commissione europea, si conseguirebbe un avanzo primario dell'1,9 per cento del PIL, il valore più elevato tra i paesi dell'area dell'euro.

Sulla base delle stime del DEF, le misure definite con il decreto dello scorso 6 luglio permettono di ridurre il disavanzo del 2013 all'1,6 per cento del PIL (a fronte di un obiettivo dell'1,5) e di ridurlo ulteriormente nell'anno successivo, all'1,1 per cento; viene previsto che la rimanente correzione (pari a circa 15 miliardi nel 2014) sia realizzata con l'attuazione della legge delega per la riforma fiscale e assistenziale.

Nel lungo periodo, per effetto del decreto legge la spesa per pensioni in rapporto al PIL si situerà su un sentiero leggermente più basso.

Il quadro macroeconomico. – L'entità della correzione nel biennio 2013-14 appare adeguata a raggiungere gli obiettivi di indebitamento netto nel quadro macroeconomico delineato ad aprile nel DEF. Al riguardo, come già rilevato, la crescita del PIL prevista per tale biennio può essere conseguita, ma è soggetta ad ampi margini di incertezza. La pronta e integrale attuazione delle misure di risanamento è requisito essenziale per conseguire una significativa riduzione dei premi al rischio sul nostro debito sovrano e quindi per sostenere la crescita dell'attività economica.

La composizione della manovra. – Sebbene il DEF prefigurasse una correzione sostanzialmente basata su tagli di spesa, nel decreto legge le misure sulle entrate determinerebbero i due quinti dell'aggiustamento nel 2013 e oltre un quarto nel 2014; ciò comporta un lieve aumento della pressione fiscale rispetto al 2010. È inoltre possibile che gli interventi sulla finanza locale determinino incrementi del prelievo a livello decentrato.

Infine, qualora non si decida di incidere anche su altre voci di spesa, ma si ricorra alla sola delega per la riforma fiscale e assistenziale per reperire le risorse necessarie all'ulteriore correzione per il 2013-14, sarà inevitabile accrescere le entrate, data la limitata dimensione della spesa per l'assistenza.

I due terzi della correzione nel 2014 derivano da riduzioni di spesa dei Ministeri e delle Amministrazioni locali. Rispetto alle manovre triennali del 2008 e del 2010 i tagli non sarebbero più

lineari ma basati su indicatori di fabbisogno standard (per le Amministrazioni centrali) e su parametri di “virtuosità” (per gli Enti territoriali).

Rispetto all’esperienza passata, il decreto legge prevede una maggiore selettività degli interventi; alcune voci di spesa (istruzione, università e ricerca scientifica) importanti per accrescere il capitale umano e aumentare il potenziale di crescita della nostra economia non hanno subito tagli.

La spesa per pensioni rappresenta il 16,8 per cento del prodotto, pari al 35,9 per cento delle uscite primarie delle Amministrazioni pubbliche. Contribuisce però alla manovra per 1,2 miliardi, circa il cinque per cento della correzione complessiva. Va valutato positivamente l’anticipo al 2014 del meccanismo che lega l’età di pensionamento alla speranza di vita. Si sarebbe potuto intervenire più decisamente per correggere alcune disparità di trattamento tra diverse categorie di lavoratori. In particolare, è stato rimandato al 2020 l’avvio del processo di allineamento (peraltro estremamente graduale, che si prolungherà fino al 2032) dell’età di pensionamento delle lavoratrici del settore privato a quella degli uomini e delle lavoratrici del pubblico impiego. Le donne del pubblico impiego hanno subito un incremento di 5 anni dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia in un solo biennio.

Gli interventi delineati con il decreto legge incidono in maniera trascurabile sulla spesa in conto capitale. Il calo di questa voce in rapporto al prodotto nel periodo 2011-14 è però considerevole. In prospettiva il contenimento delle spese correnti e il contrasto all’evasione fiscale dovranno proseguire al fine di creare margini per ampliare le risorse disponibili per gli investimenti.

Per attenuare gli effetti che la riduzione delle dotazioni finanziarie avrà sul processo di accumulazione del capitale è indispensabile migliorare l’efficienza nell’impiego dei fondi, rimuovendo le carenze nei processi di valutazione e progettazione delle opere pubbliche e nelle procedure di selezione dei contraenti privati e di monitoraggio dei lavori.

L’efficacia delle misure. – Per rendere efficaci le riduzioni di spesa dei Ministeri e delle Amministrazioni locali saranno necessari ulteriori passaggi. In particolare, il processo di *spending review* dovrà permettere a partire dal 2013 la definizione di fabbisogni standard per i singoli programmi in cui si articola la spesa delle Amministrazioni centrali.

Sarà cruciale la fase applicativa, in cui occorrerà dotare i centri decisionali di un assetto idoneo a facilitare le procedure di revisione della spesa, basato su un esame di fondo del funzionamento delle singole amministrazioni, commisurando gli stanziamenti agli obiettivi di oggi, indipendentemente dalla spesa del passato. In questo processo sarà essenziale il ruolo svolto dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il contributo delle Amministrazioni locali alla correzione dell’indebitamento netto è rilevante; esso comporta una sostanziale stabilità in termini nominali della loro spesa primaria nel biennio 2013-14, in

linea con quanto previsto per i due anni precedenti. Nel perseguimento dell'obiettivo di riduzione della spesa pubblica e di pareggio del bilancio andrà in prospettiva rafforzato il coinvolgimento degli enti decentrati. In assenza di una condivisione di fondo, vi è il rischio che i tagli ai trasferimenti si riflettano in una ulteriore riduzione degli investimenti o, in virtù dei maggiori poteri di tassazione previsti dai decreti attuativi del federalismo fiscale, in un aumento delle imposte decise a livello locale. È da accogliere favorevolmente il tentativo di diversificare la correzione richiesta a ciascun ente; la concreta applicazione dei nuovi parametri di virtuosità individuati dal decreto andrà conciliata con il processo di definizione dei costi e dei fabbisogni standard nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il finanziamento del Fondo sanitario nazionale crescerebbe a tassi inferiori all'inflazione (0,4 per cento nel 2013 e 1,4 per cento nel 2014). Sarà essenziale ottenere consistenti recuperi di efficienza; vi potranno contribuire gli incentivi derivanti dall'utilizzo dei fabbisogni standard nel meccanismo di finanziamento della spesa sanitaria dal 2013.

La crescita potenziale. – La correzione degli squilibri nei conti pubblici non può essere disgiunta da un sostanziale aumento del ritmo di crescita tendenziale della nostra economia. Non essendovi spazio per stimoli che comportino un aggravio di spesa, è ineludibile adottare misure di riforma strutturale che accrescano il tasso di crescita potenziale. Quanto più questo obiettivo è perseguito con convinzione e visione di lungo periodo, tanto più potranno migliorare le valutazioni dei mercati finanziari. Occorre definire una strategia credibile che affronti alla radice le cause della prolungata stagnazione della nostra economia.

Molte analisi, tra cui quelle condotte in Banca d'Italia e da ultimo sintetizzate nelle Considerazioni finali del Governatore dello scorso 31 maggio, hanno individuato le questioni chiave. Non è questa la sede per un loro esame approfondito, ma è opportuno richiamarne alcune, pur brevemente. Primo, va accresciuta la capacità competitiva delle imprese italiane e ne va stimolata la crescita dimensionale, senza la quale le nostre aziende difficilmente potranno affrontare con successo i processi di innovazione e internazionalizzazione imposti dal nuovo quadro competitivo mondiale. Secondo, va accelerato il superamento delle norme anti-concorrenziali che ancora caratterizzano il nostro sistema produttivo, soprattutto nel settore dei servizi. Terzo, va migliorata la dotazione infrastrutturale, ricercando una maggiore efficienza nella spesa, dando certezza ai programmi, definendo criteri più trasparenti e condivisi di valutazione e selezione delle opere e superando la frammentazione delle competenze sulla loro decisione e verifica. Quarto, vanno ridotti drasticamente i tempi della giustizia civile. Quinto, va superato il dualismo del mercato del lavoro, migliorando le prospettive occupazionali dei giovani e stimolando la partecipazione delle donne, dalle quali soprattutto potrà venire il sostegno alle forze di lavoro richiesto dall'invecchiamento della popolazione. Infine, ma non meno importante, è la necessità di investire in capitale umano. Non mancano in Italia punte di eccellenza, ma abbiamo

accumulato un ritardo negli apprendimenti dei nostri giovani e nella qualità della ricerca non più accettabile sia rispetto ai nostri tradizionali partner sia rispetto alle economie emergenti.

La manovra e il decreto sviluppo definitivamente approvato la scorsa settimana contengono norme che vanno nelle direzioni indicate. Ne è un esempio il credito d'imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca effettuati in università ed enti pubblici. In tema di giustizia civile, si prevedono misure tese a ridurre l'elevato contenzioso e a stimolare la produttività degli uffici giudiziari attraverso l'introduzione di incentivi legati ai risultati. Riguardo alla regolamentazione delle attività dei servizi, si indicano interventi di liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, seppure in via sperimentale e circoscritti alle località turistiche. Altre norme sono tuttavia più incerte nei loro esiti, come la creazione di una Commissione di studio sulla liberalizzazione delle professioni. Altre, infine, possono avere effetti non desiderabili come l'annullamento della dotazione del Fondo strategico per il paese che prevedeva di utilizzare i risparmi derivanti dall'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne impiegate nel settore pubblico per finanziare misure di conciliazione fra l'attività lavorativa e gli impegni familiari. Indipendentemente dal giudizio sui singoli aspetti, gli accadimenti degli ultimi giorni ci ricordano, però, che i provvedimenti recenti possono non bastare: vi è l'urgenza di avviare un'azione di respiro più ampia e radicale che riporti il nostro paese su un sentiero di crescita sostenibile e duratura.

TAVOLE E FIGURE

Principali indicatori di bilancio delle Amministrazioni pubbliche (1)
(in percentuale del PIL)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate	45,0	44,5	45,1	44,5	44,2	45,8	46,9	46,7	47,1	46,6
Spese (2)	48,1	47,5	48,6	48,0	48,5	49,2	48,4	49,4	52,5	51,2
di cui: <i>interessi</i>	6,3	5,6	5,1	4,8	4,7	4,7	5,0	5,2	4,6	4,5
Avanzo primario	3,2	2,7	1,6	1,2	0,3	1,3	3,5	2,5	-0,7	-0,1
Indebitamento netto	3,1	2,9	3,5	3,5	4,3	3,4	1,5	2,7	5,4	4,6
Fabbisogno complessivo	4,6	3,0	3,0	3,6	5,0	4,0	1,7	3,1	5,7	4,3
Fabbisogno al netto di dismissioni mobiliari	5,0	3,1	4,3	4,2	5,3	4,0	2,0	3,1	5,7	4,3
Debito	108,8	105,7	104,4	103,9	105,9	106,6	103,6	106,3	116,1	119,0

Fonte: per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. — (2) In questa voce sono registrati, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico.

Entrate delle Amministrazioni pubbliche (1)
(in percentuale del PIL)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette	14,7	13,9	13,4	13,3	13,3	14,4	15,1	15,3	14,7	14,6
Imposte indirette	14,2	14,3	14,0	14,0	14,2	14,8	14,7	13,8	13,6	14,0
Imposte in c/capitale	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
Pressione tributaria	29,0	28,4	28,7	28,0	27,6	29,2	29,8	29,1	29,0	28,8
Contributi sociali	12,3	12,5	12,6	12,6	12,8	12,8	13,3	13,8	14,1	13,8
Pressione fiscale	41,3	40,8	41,4	40,6	40,4	42,0	43,1	42,9	43,1	42,6
Altre entrate correnti	3,5	3,5	3,4	3,6	3,5	3,6	3,5	3,6	3,8	3,8
Altre entrate in c/capitale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale entrate	45,0	44,5	45,1	44,5	44,2	45,8	46,9	46,7	47,1	46,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Spese delle Amministrazioni pubbliche (1)*(in percentuale del PIL)*

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,6	10,8	10,8	11,0	11,0	10,6	10,8	11,3	11,1
Consumi intermedi	5,1	5,2	5,3	5,4	5,5	5,2	5,2	5,5	6,0	5,9
Prestazioni sociali in natura	2,5	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,7	2,7	3,0	2,9
Prestazioni sociali in denaro	16,2	16,5	16,8	16,9	17,0	17,0	17,1	17,7	19,2	19,3
Interessi	6,3	5,5	5,1	4,7	4,6	4,6	5,0	5,2	4,6	4,5
Altre spese correnti	3,2	3,3	3,6	3,6	3,6	3,6	3,7	3,8	4,1	4,0
Totale spese correnti	43,9	43,8	44,2	44,0	44,4	44,2	44,3	45,6	48,1	47,8
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	37,6	38,3	39,1	39,3	39,8	39,5	39,3	40,4	43,5	43,2
Investimenti fissi lordi	2,4	1,7	2,5	2,4	2,4	2,3	2,3	2,2	2,5	2,1
Altre spese in conto capitale (2)	1,8	1,9	1,9	1,5	1,7	2,7	1,7	1,5	1,8	1,4
Totale spese in conto capitale	4,2	3,6	4,3	4,0	4,1	5,0	4,0	3,8	4,4	3,5
Totale spese	48,1	47,4	48,6	48,0	48,5	49,2	48,4	49,4	52,5	51,2
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	41,8	41,9	43,4	43,3	43,9	44,6	43,4	44,2	47,8	46,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Nel dato del 2009 è contabilizzato il rimborso straordinario per i maggiori versamenti Irpef e Ires effettuati dalle imprese in relazione alla mancata deduzione del 10 per cento dell'IRAP nei periodi d'imposta precedenti al 31 dicembre 2008 (art. 6 del D.L. 29.11.2008, n. 185).

Quadro programmatico nella DFP 2011-2013 e nel DEF 2011 (1)*(in percentuale del PIL)*

VOCI	2010 consuntivo	2011		2012		2013		2014
		DFP 2011-13	DEF 2011	DFP 2011-13	DEF 2011	DFP 2011-13	DEF 2011	DEF 2011
Indebitamento netto	4,6	3,9	3,9	2,7	2,7	2,2	1,5	0,2
di cui: <i>corrente</i>	1,6	1,0		-0,1		-0,4		
di cui: <i>in conto capitale</i>	3,0	2,9		2,6		1,8		
Avanzo primario	-0,1	0,8	0,9	2,2	2,4	2,6	3,9	5,2
Entrate totali	46,6	46,5		46,7		46,4		
di cui: <i>pressione fiscale</i>	42,6	42,4		42,6		42,4		
Spese primarie	46,7	45,8		44,5		43,8		
di cui: <i>correnti primarie</i>	43,2	42,4		41,4		40,8		
di cui: <i>in conto capitale</i>	3,5	3,4		3,1		3,0		
Spesa per interessi	4,5	4,7	4,8	4,8	5,1	4,8	5,4	5,5
<i>Crescita del PIL nominale</i>	1,9	3,1	2,9	3,9	3,1	3,9	3,3	3,4
Debito	119,0	119,2	120,0	117,5	119,4	115,2	116,9	112,8

(1) Le stime contenute nella DFP 2011-2013 includono gli effetti del provvedimento di assestamento di bilancio 2010 e del D.L. n. 78/2010 convertito in L. n. 122/2010 contenente il piano di consolidamento fiscale. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche*(milioni di euro)*

VOCI	Anno			Primi 5 mesi		
	2008	2009	2010	2009	2010	2011
Fabbisogno al netto di regolazioni e dismissioni mobiliari	47.498	85.415	66.824	56.771	53.016	49.640
Regolazioni debiti	1.653	1.519	187	277	144	32
- in titoli	0	0	0	0	0	0
- in contanti	1.653	1.519	187	277	144	32
Dismissioni	-19	-798	-8	-0	-8	-1.450
Fabbisogno complessivo	49.132	86.136	67.003	57.048	53.152	48.221
FINANZIAMENTO						
Monete e depositi (1)	4.224	8.487	57	3.553	-4.469	-4.004
- di cui: <i>raccolta postale</i>	-5.683	-1.487	-4.809	-1.276	-1.873	-2.342
Titoli a breve termine	19.502	-7.405	-10.103	32.186	7.458	11.213
Titoli a medio e a lungo termine	41.678	93.997	87.920	49.480	59.591	37.280
Prestiti delle IFM (2)	-1.132	2.814	962	3.288	3.508	4.785
Altre operazioni (2)(3)	-15.141	-11.757	-11.834	-31.458	-12.935	-1.053
- di cui: <i>depositi presso la Banca d'Italia</i>	-10.611	-11.399	-11.518	-31.393	-12.832	-1.814
<i>per memoria: fabbisogno finanziato all'estero</i>	-10.289	-2.112	437	2.383	332	-3.747

(1) Raccolta postale, monete in circolazione e depositi in Tesoreria di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. — (2) Dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti spa è inclusa tra le Istituzioni finanziarie monetarie (IFM); dalla stessa data i prestiti erogati dalla Cassa in favore delle Amministrazioni pubbliche, precedentemente classificati nella categoria "Altre operazioni", confluiscono nella serie "Prestiti delle IFM". — (3) La serie include i depositi presso la Banca d'Italia e le operazioni di cartolarizzazione.

Effetti delle misure del decreto legge n. 98 sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche (1)
(milioni di euro)

VOCI	2011	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	2.301	7.384	19.364	27.375
Maggiori entrate (A)	2.038	4.705	7.476	7.287
Aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli	721	1.316	3.581	2.400
Aumento dell'IRAP per banche e assicurazioni	0	889	480	480
Norme di contrasto dell'evasione fiscale	80	465	1.057	1.017
Revisione dei coefficienti di ammortamento	0	0	0	1.312
Ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili	0	218	125	125
Modifiche alla modalità di riporto delle perdite	0	471	269	269
Riallineamento valori fiscali e civilistici delle attività immateriali	544	0	0	0
Norme che incidono sulla riscossione	113	715	940	940
<i>Eliminazione dell'obbligo di garanzia per gli istituti definatori della pretesa tributaria</i>	0	300	400	400
<i>Mediazione di liti fiscali pendenti e definizione agevolata delle sanzioni</i>	113	215	240	240
<i>Ampliamento dell'ambito di applicazione dei privilegi per i crediti tributari</i>	0	200	300	300
Addizionale bollo auto di lusso	50	49	49	49
Giochi	443	481	501	501
Altro	87	102	474	194
Minori spese (B)	-263	-2.679	-11.888	-20.089
Riduzione delle spese degli Enti territoriali	0	0	-3.200	-6.400
Riduzione delle spese dei Ministeri	0	-1.000	-3.500	-5.000
Razionalizzazione della spesa sanitaria	0	0	-2.500	-5.000
Misure sulla previdenza	0	-611	-1.124	-1.185
<i>Effetto al netto delle minori entrate indotte dalle misure</i>	0	-429	-707	-763
Misure sul pubblico impiego (2)	0	0	-30	-570
Rimodulazione di Fondi	-150	-502	-892	-1.292
Riduzione termine di perenzione residui da tre a due anni	0	-500	-500	-500
Altro	-114	-66	-142	-142
USO DELLE RISORSE	-2.295	-7.232	-1.487	-2.011
Minori entrate (C)	-188	-428	-453	-677
Effetti indotti dalle misure previdenziali	0	-182	-417	-422
Riduzioni oneri per imprese artigiane	-180	-216	0	0
Riallineamento valori fiscali e civilistici avviamento e altre attività immateriali	0	-16	-16	-240
Altro	-8	-14	-20	-15
Maggiori spese (D)	2.107	6.804	1.034	1.334
Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (ISPE)	835	5.850	0	0
Incremento del Fondo sanitario nazionale	487	0	0	0
Trasporto pubblico locale	400	400	400	400
Fondo infrastrutture (3)	23	250	500	800
Partecipazione a banche e fondi internazionali	200	0	0	0
Altro	163	304	134	134
Variazione netta delle entrate (E = A + C)	1.850	4.277	7.023	6.610
Variazione netta delle spese (F = B + D)	1.844	4.125	-10.854	-18.755
EFFETTI SULL'INDEBITAMENTO NETTO (F - E)	-5	-152	-17.877	-25.365

(1) Elaborazioni su valutazioni ufficiali contenute nell'Atto parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto legge (AS n. 2814). - (2) Al netto degli effetti indotti sulle entrate (non specificati nella Relazione tecnica). - (3) Il Fondo infrastrutture è finanziato con la quota accantonata per il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in un Fondo speciale di conto capitale.

Andamenti dei conti pubblici

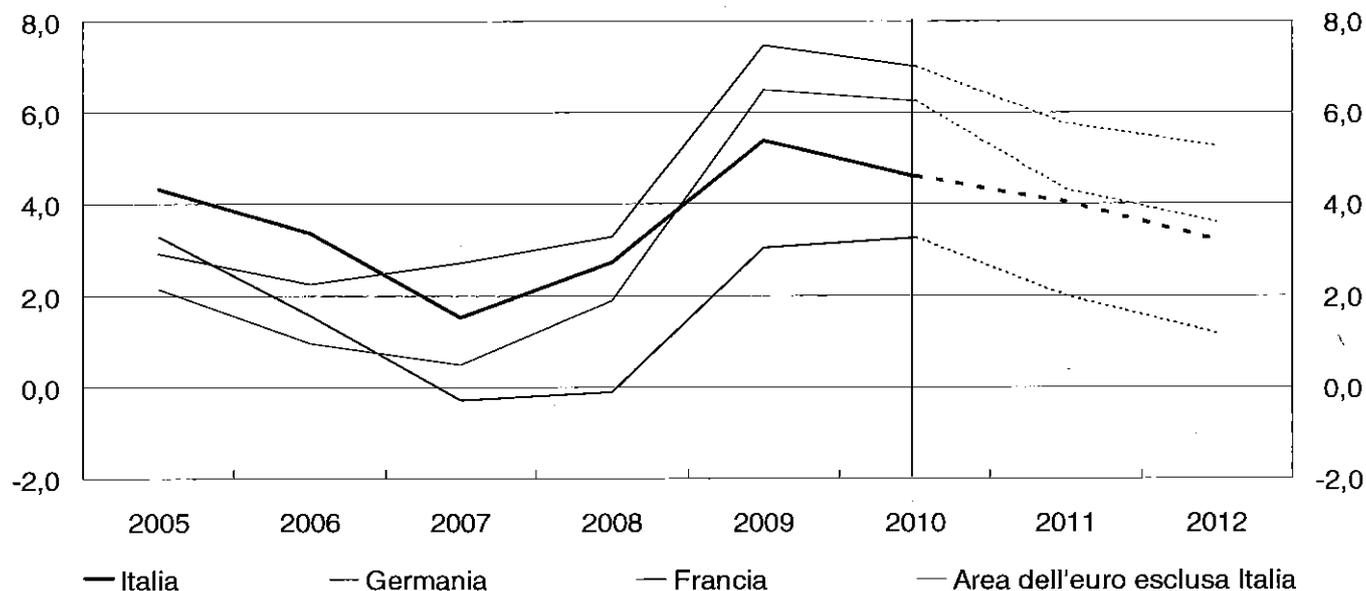
(in percentuale del PIL)

VOCI	2010	2011		2012		2013		2014	
	consuntivo (in rapporto al PIL)	in rapporto al PIL	tasso di crescita						
PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE DEL DEF									
Indebitamento netto	4,6	3,9	-	2,7	-	2,7	-	2,6	-
Avanzo primario	-0,1	0,9	-	2,4	-	2,7	-	2,9	-
Entrate totali	46,6	46,4	2,4	46,8	3,8	46,6	2,9	46,4	3,1
Spese primarie	46,7	45,6	0,3	44,4	0,4	43,9	2,2	43,5	2,4
<i>correnti</i>	43,2	42,5	1,1	41,6	1,0	41,2	2,2	40,9	2,6
<i>in conto capitale</i>	3,5	3,1	-9,7	2,8	-7,1	2,7	1,8	2,6	-0,2
Spesa per interessi	4,5	4,8	8,5	5,1	10,4	5,4	8,7	5,6	6,9
Debito	119,0	120,0	-	119,4	-	118,1	-	116,3	-
CON EFFETTI DELLE MISURE DEL DECRETO LEGGE N. 98 (1)									
Indebitamento netto	4,6	3,9	-	2,7	-	1,6	-	1,1	-
Avanzo primario	-0,1	0,9	-	2,4	-	3,7	-	4,4	-
Entrate totali	46,6	46,6	2,7	47,0	4,1	47,0	3,3	46,8	3,0
Spese primarie	46,7	45,7	0,6	44,6	0,8	43,3	0,2	42,4	1,4
<i>correnti</i>	43,2	42,6	1,4	41,9	1,4	40,7	0,3	40,0	1,6
<i>in conto capitale</i>	3,5	3,1	-9,6	2,7	-8,8	2,6	-1,3	2,4	-2,1
Spesa per interessi	4,5	4,8	8,5	5,1	10,4	5,4	8,7	5,5	5,7
Debito	119,0	120,0	-	119,4	-	117,0	-	113,8	-
CON EFFETTI DEL DL 98 E CON QUELLI PREVISTI DALLA LEGGE DELEGA (1)									
Indebitamento netto	4,6	3,9	-	2,7	-	1,5	-	0,27	-
Avanzo primario	-0,1	0,9	-	2,4	-	3,9	-	5,2	-
Debito	119,0	120,0	-	119,4	-	116,9	-	112,8	-

(1) Gli andamenti tendenziali aggiornati per gli effetti della manovra sono stati costruiti aggiungendo alle previsioni a legislazione vigente del DEF gli effetti del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 e quelli che dovrebbero scaturire dalle misure attuative della delega fiscale e assistenziale (2,2 miliardi nel 2013 e 14,7 nel 2014) e tenendo conto della minore spesa per interessi derivante da una dinamica più contenuta del debito. Non essendo specificata nella Relazione tecnica la suddivisione tra spese correnti e spese in conto capitale degli effetti dei tagli ai Ministeri, si è provveduto alla loro imputazione al 50 per cento tra le due voci. La ricostruzione è basata sul quadro macroeconomico utilizzato nel DEF sia per lo scenario tendenziale che per quello programmatico.

Indebitamento netto in Italia e nell'area dell'euro (1)

(in percentuale del PIL)

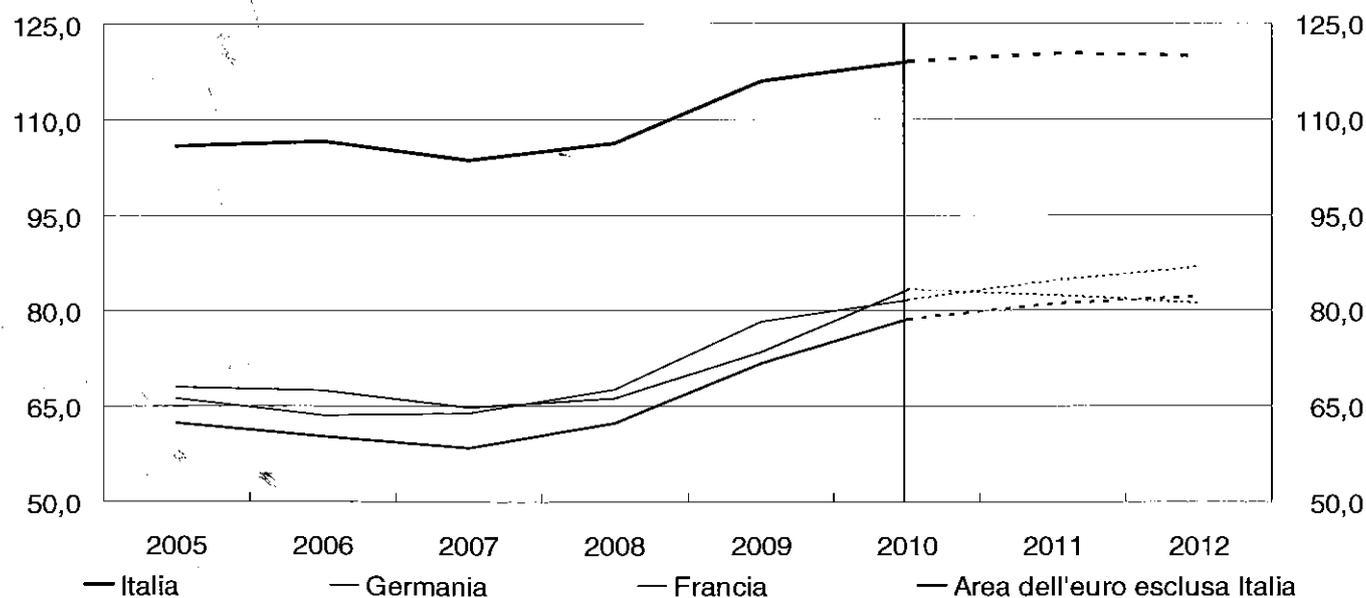


Fonte: Commissione europea, *Spring forecast* (maggio 2011).

(1) I dati includono gli effetti delle operazioni di swap e di forward rate agreement.

Debito pubblico in Italia e nell'area dell'euro

(in percentuale del PIL)



Fonte: Commissione europea, *Spring forecast* (maggio 2011).

Avanzo primario: obiettivi e consuntivo
(in percentuale del PIL)

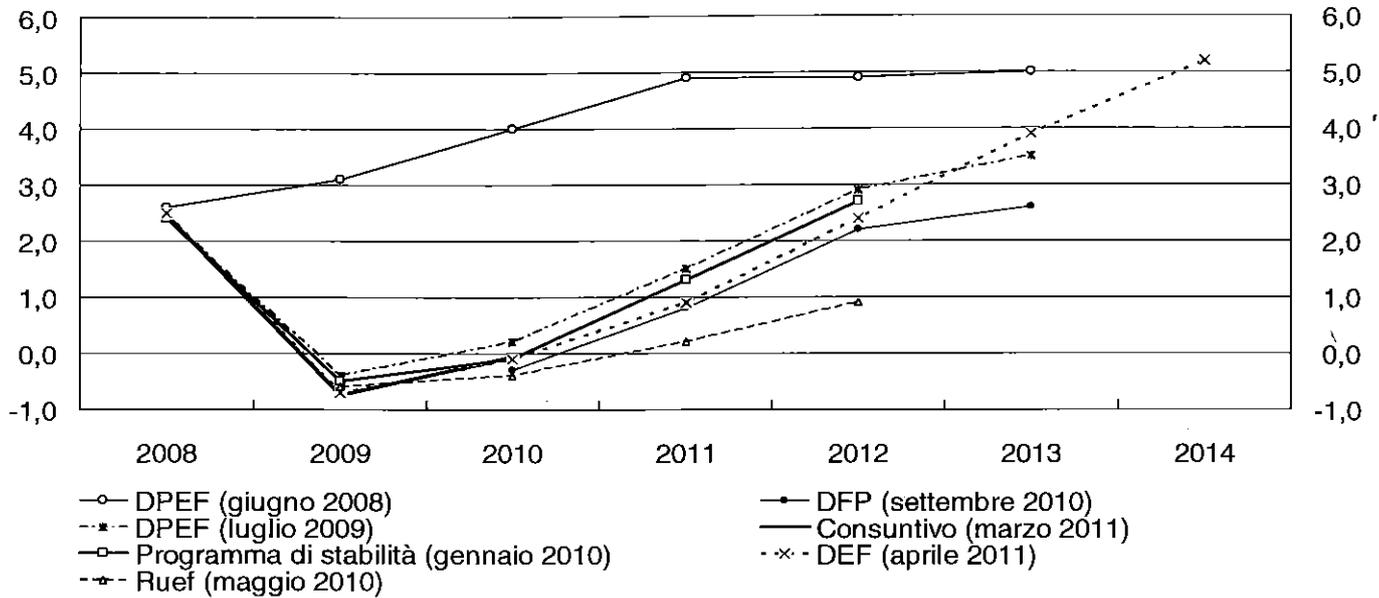
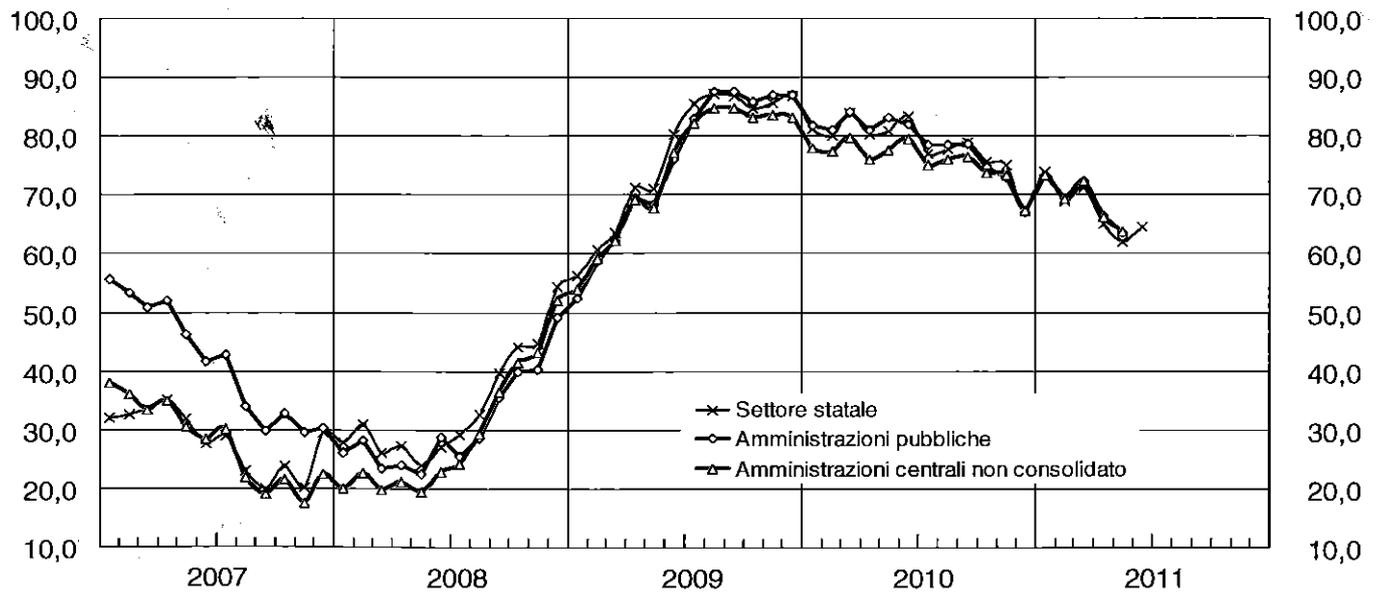


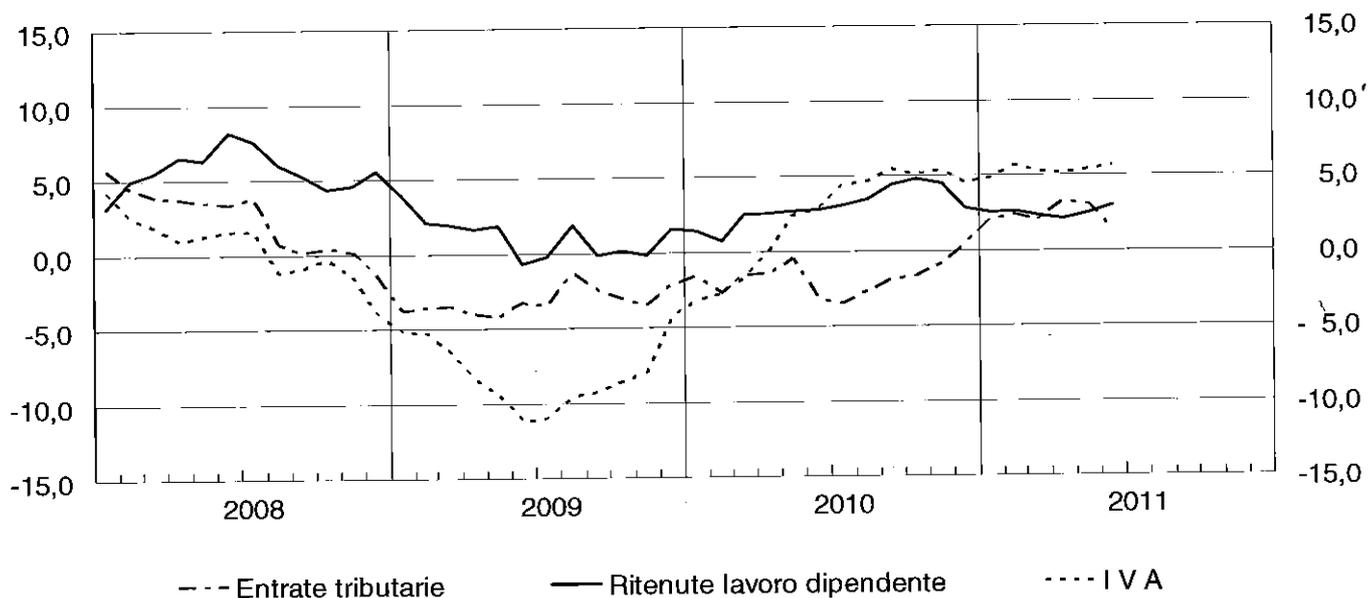
Figura 4

Fabbisogno cumulato degli ultimi dodici mesi (1)
(miliardi di euro)



Fonte: per il fabbisogno del settore statale, Ministero dell'Economia e delle finanze.
(1) Al netto delle dismissioni mobiliari.

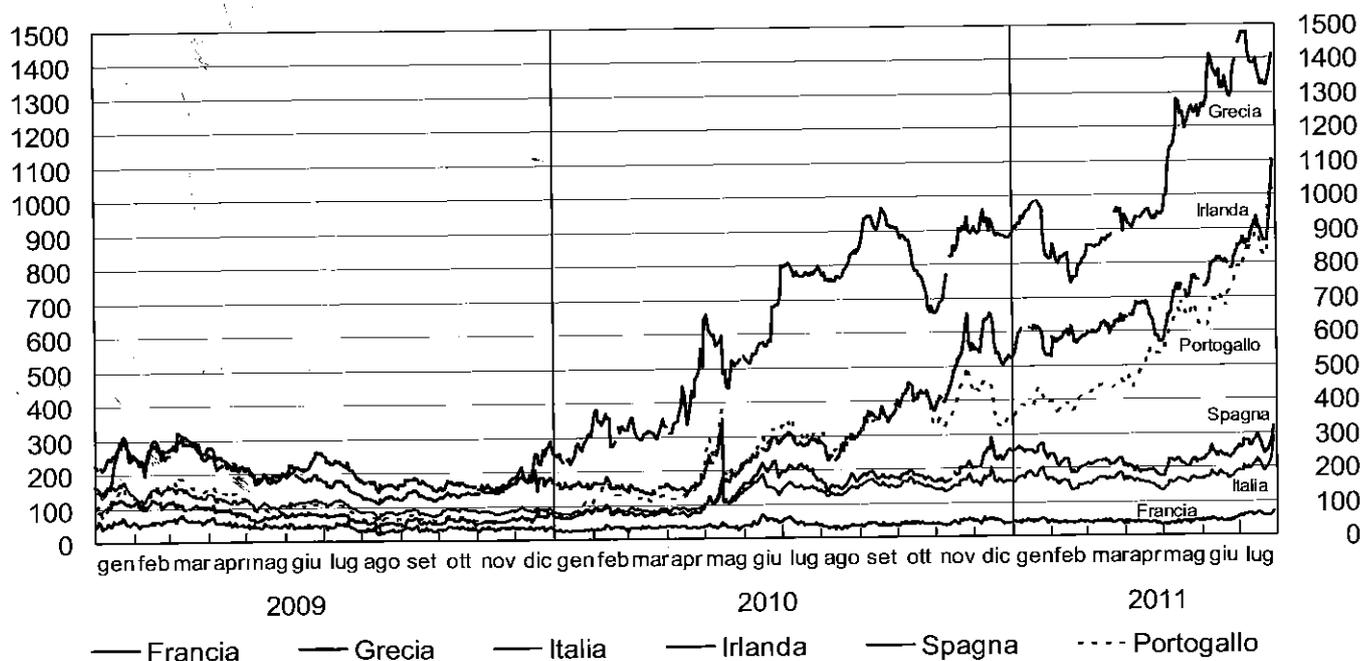
Dinamica delle entrate tributarie (1)
(valori percentuali)



Fonte: Bilancio dello Stato.

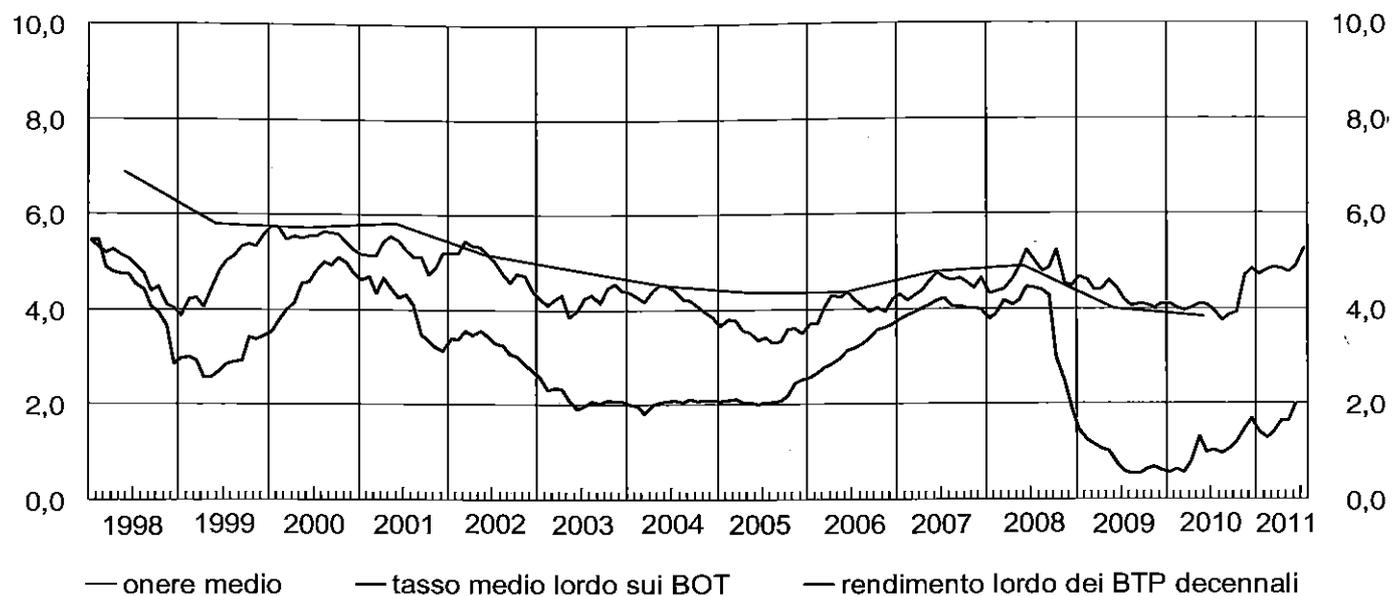
(1) Variazione percentuale della somma mobile su sei mesi rispetto al corrispondente periodo di dodici mesi prima.

Differenziali di rendimento dei titoli pubblici a dieci anni rispetto alla Germania (1)
(punti base)



(1) Dati aggiornati al 12 luglio 2011.

**Onere medio del debito, tasso medio lordo sui BOT
e rendimento lordo dei BTP decennali (1)**
(valori percentuali)



(1) I dati relativi al tasso medio lordo dei BOT e al rendimento lordo dei BTP decennali sono aggiornati, rispettivamente, al 30 giugno e all'8 luglio 2011.